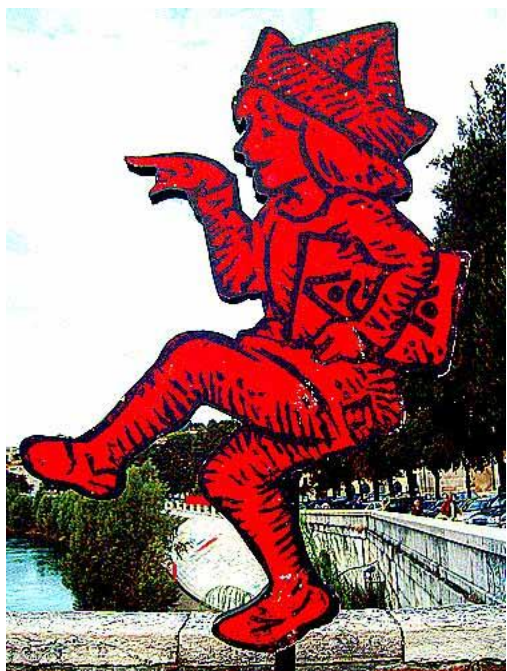


IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI



A settembre una parte del centro storico di Verona è invaso pacificamente da giochi, soprattutto tradizionali, spesso provenienti da Paesi anche lontani, e portano un'aria di vivacità. Il titolo è *Tocatì*, che si può tradurre con "è il tuo turno", "gioca tu ora", e indica il fatto che quando si gioca insieme, soprattutto con questi giochi per nulla virtuali, ci sono più persone che si alternano nella gestione del gioco.

Anche il padre invita i figli a "entrare in gioco", a fare la loro parte nel lavoro della vigna - uno dei simboli dell'antico popolo eletto...

Due figli che rispondono in maniera diversa: diversa tra loro, ma anche diversa tra le parole e i fatti, tra le intenzioni e la realtà effettiva: uno afferma subito la

sua piena disponibilità, ma poi a conti fatti rimane chiuso nel suo rifiuto; l'altro risponde a parole con un rifiuto e poi si mette a servizio del padre e va nei campi a lavorare.

La proposta di Dio, portata anche da Gesù, lascia la possibilità all'uomo di rispondere: il Maestro apprezza chi vive non solo a parole, ma soprattutto con gesti concreti, la sua disponibilità al Regno



Alcuni - di fatto quelli considerati ultimi, esclusi, peccatori, indegni di Dio ... - si sono già convertiti, hanno cambiato direzione alla loro vita; altri rimangono convinti di essere a posto, le persone fedeli alla legge divina, aperti alla sua parola e non accettano di venir messi in discussione e invitati a cambiare direzione per la loro vita.

I messaggeri di Dio - Giovanni il Battista e lo stesso Gesù - sono stati ricono-

sciuti e ascoltati da quanti erano sulla cattiva strada ma hanno saputo riconoscerlo e cambiare, mentre chi si considera giusto e santo rimane convinto della direzione che la sua vita sta seguendo; se vogliamo è il momento di "metterci in gioco" perché ora "tocatì", ovvero è arrivato il nostro turno, spetta a noi!

26ma domenica per annum, A